

AEEG – Audizione pubblica del 19-07-2010

Intervento di G. Colella - Responsabile

Energia di Federconsumatori

Premessa

Mi consento un inizio personale ed informale del contributo di Federconsumatori prendendo spunto dalla conclusione della presentazione della Relazione Annuale tenuta dal Presidente alla Camera dei Deputati.

Osservo che la “confessione” del Presidente la definirei come la sottolineatura di ciò che ha animato l’ evidente modernità della regolazione fondata sull’ utilizzo in tutto il settennio della lezione economica einaudiana come lievito dell’ impegno dell’ organo.

Credo che ciò sia avvenuto anche perché i componenti del livello decisore erano solo due che hanno operato fruendo positivamente della comune formazione tecnica e della comune conoscenza delle propensioni stataliste ed antimerchantili della pubblica amministrazione italiana.

Osservando quanto è stato fatto possiamo dire che avevano visto bene coloro che, con un pizzico di cattiveria, sette anni fa dicevano: “attenti a quei due” perché sanno come si gioca e conoscono la pesantezza del campo.

La scuola napoletana dell’ economia afferma che, indipendentemente dalle regole vigenti, non si può dire che esiste il mercato solo perché ci sono due dritti che vendono a tre fessi che devono acquistare. Perciò io, napoletano, ho apprezzato molto l’ impegno profuso dai “nostri” per far aumentare il numero dei dritti che vendono e contemporaneamente ridurre il livello di fessaggine dei compratori che tendono spontaneamente ad essere più numerosi.

Ma il giudizio altamente positivo della Federconsumatori è fondato sull’ analisi dei risultati concreti dell’ azione sviluppata dall’ Autorità, tenendo ben presente che tali risultati sono stati resi possibili da una “governance” che ha promosso al massimo la valorizzazione operativa delle doti e delle capacità non solo dei direttori ma di tutto il personale dell’ Autorità.

Di questa modalità di agire siamo particolarmente grati perché, per noi rappresentanti dei consumatori, è quel qualcosa che crediamo ci consente di ben sperare per il futuro.

Ciò perché riteniamo che l' indipendenza di un' Autorità di regolazione non discende da una disposizione legislativa ma viene garantita dall' autorevolezza dell' intera struttura che viene consolidata giorno dopo giorno con l' intelligenza e le capacità di coloro che con impegno lavorano per il raggiungimento degli obiettivi indicati.

Personalmente ho avuto l' opportunità di seguire l' attività dell' Autorità per l' energia sin dalla sua istituzione, sebbene in un ruolo diverso, per cui, senza ombra di alcun dubbio, sono in grado di affermare che nel settennio che si conclude c' è stato quel notevole salto di qualità che consente, non solo a me, di rilevare che l' Italia, nonostante le traversie politico – istituzionali, è in grado di esprimere anche delle eccellenze nella azione pubblica.

Perciò un sentito e personale grazie a Ortis, Fanelli ed a tutto il personale.

Passo subito ad affrontare qualche aspetto specifico dell' attività regolatoria che ci interessa in modo particolare.

Oneri impropri e tasse occulte

Condividiamo appieno quanto espresso nella Relazione Annuale ed in particolare nell' illustrazione del Presidente Ortis circa l' abnormità della crescita degli oneri per il finanziamento degli incentivi per le fonti rinnovabili i cui meccanismi operativi ad alto tasso di malfunzionamento ed inefficienza sono il lievito per le speculazioni finanziarie sia esse legali od alegali.

Tali oneri sono una tassa occulta attiva con un prelievo basato sul consumo della elettricità ossia con un sistema che chiama a contribuire la famiglia media o numerosa in misura superiore di 3 o 4 volte un "single" a parità di reddito.

Per altro tale onere è del tutto improprio ed abducente perché nei fatti viene destinato alla crescita della rendita finanziaria delle banche italiane e dell' industria manifatturiera estera, mentre è del tutto marginale il sostegno all' imprenditoria italiana, che comunque non dovrebbe gravare sui consumi di elettricità.

E' un vero e proprio scandalo la promozione della nuova produzione di elettricità introdotta con il famigerato provvedimento CIP 6 del 1992 che nei mesi successivi venne criticato da molti consentendo a chi vi parla (scusandomi per l' autocitazione) di guadagnarsi una fetta di notorietà con un articolo in cui si affermava che l' Italia era il primo paese al mondo a creare la figura dello "imprenditore a rischio zero". Imprenditore a cui venne affidato il compito di creare profitto con la singolare "scoperta" che, capovolgendo le universali leggi della fisica, consente di trasformare virtualmente l' energia secondaria in energia primaria con la semplice parolina "assimilabile".

La liberalizzazione del settore aveva creato la speranza di una ventata purificatrice. Purtroppo tale aspettativa è stata disattesa e smentita da ciò che sta oggi avvenendo nel settore elettrico superando ogni fervida immaginazione. Lo stravolgimento della correttezza commerciale e dell'impiego dei soldi prelevati ai cittadini tramite la bolletta è talmente complesso ed opaco che non è possibile una sintetica ed efficace descrizione perciò cito solo tre "fattacci".

- 1) Alcuni impianti eolici godono degli incentivi erogati per farli costruire però i proprietari, da qualche anno, sono anche indennizzati per non produrre elettricità con gli stessi impianti.
- 2) Il sistema Italia ha istituito tre tipi di interrompibilità utilizzati negli anni dal 2006 in poi sostanzialmente per finanziare attività industriali energivore per 3400 MW. La scorsa primavera è stata introdotta anche l'interrompibilità speciale per la Sardegna e la Sicilia ossia un meccanismo ad alta inefficienza perché, per non essere qualificato come "aiuto di Stato all'industria", prevede l'assegnazione di contratti d'interrompibilità per una potenza largamente eccedente le esigenze di salvataggio dell'Americana ALCOA e di qualche petrolchimico nostrano, come dimostrano i 676 MW non ancora assegnati sul totale dei 1000 previsti dal decreto governativo.
- 3) E' di questi giorni la "trovata" di disegnare a tavolino l'elettrodotto ideale per meglio collegare la rete elettrica continentale con quella della Sicilia ma di realizzarlo solo "virtualmente" celandolo abilmente all'opinione pubblica sotto il termine inglese di "Interconnector". La trovata ha l'effetto di far pagare ai cittadini in tariffa la mancata costruzione dell'elettrodotto in questione prevedendo di concedere un indennizzo ai produttori penalizzati dall'assenza dello elettrodo fino ad una potenza di 5000 MW. Si crea così un onere stimabile in diverse centinaia di milioni di euro che per un numero di anni ancora indefinito peserà sulla bolletta dell'elettricità degli italiani. Anche questa "porcata" dovrebbe essere introdotta con un idoneo emendamento legislativo sulla base dell'accordo che si tenta di raggiungere in ambito Confindustria tra produttori e grandi consumatori industriali.

Su queste criticità chiediamo il massimo sforzo dell'Autorità per mettere in atto tutte le iniziative possibili al fine di (almeno) minimizzare gli effetti sui consumatori domestici, mentre da parte sua la Federconsumatori valuterà le azioni più opportune che potrà porre in essere per far naufragare questo

statalismo assistenziale da basso impero contrabbandato come strumento per la crescita della competitività del paese.

Il latte e il metano

L' esistenza di malformazioni congenite e di malfunzionamenti del settore del metano sono ormai patrimonio di un numero sempre maggiore di piccoli consumatori sebbene li percepiscono alla stessa maniera della vicenda delle quote latte.

Ossia un meccanismo complesso e tortuoso che ha in se un obiettivo "imbroglio istituzionale" che rende compatibile un sistema in cui i consumatori italiani pagano le multe, ma non gli allevatori, per la produzione eccedente le quote di produzione di latte e contemporaneamente pagano il trasporto per il latte di importazione mentre subiscono l' inquinamento sonoro degli allevatori dei bovini che protestano per i ricavi insufficienti.

Gli italiani partecipano alle diatribe lattiero casearie non per comprenderne le motivazioni ma per cercare solo di ridurre l' impatto negativo che sopportano per l' esistenza del pasticcio.

La presa di coscienza della necessità d' interventi di radicale modifica dell' assetto del settore metano è stata attivata dall' impatto sui referenti delle AdC e sui cittadini di tre eventi.

- 1) L' estensione al settore gas dell' ambito di applicazione del Trova Offerte, in un contesto di migliore fruibilità del sito web dell' Autorità, che rende possibile in 10 minuti di rendersi conto dell' angustia, o meglio, dell' inesistenza di un reale mercato per i piccoli consumatori. Basta osservare che in questi giorni per la zona di Roma il Trova Offerte presenta 11 offerte di cui solo 4 con una spesa annua per 1500 mc inferiore di pochi euro a quella della offerta AEEG. Peraltro di tali offerte solo una è indicizzata con la dinamica dell' AEEG mentre nello stesso momento per il settore elettrico esistono su Roma ben 20 offerte di cui 8 con spesa annua per 2900 Kwh inferiore alla spesa dell' offerta AEEG e di esse ben 4 sono indicizzate con la dinamica AEEG.
- 2) Le variazioni degli ultimi trimestri dei prezzi di riferimento determinati dall' AEEG registrano continui aumenti per il mc di metano mentre sono in continua diminuzione quelli del Kwh pur essendo noto che l' elettricità italiana è prodotta per oltre il 50% da centrali funzionanti a metano. Tali differenti andamenti dei prezzi sono percepiti dai consumatori come avviene per

l' indicazione di un termometro che segnala uno stato febbrile di una persona apparentemente sana per cui pone l' esigenza di approfondite analisi ed interventi per estirpare, quanto prima possibile il nodulo maligno che mina la salute dell' organismo.

- 3) Il terzo evento che ha suscitato l' interesse di molti consumatori e delle strutture territoriali della nostra associazione è stata la bolletta contenente gli effetti dirompenti della nuova tariffazione dei costi di distribuzione e di quelli della commercializzazione con il contestuale passaggio dal coefficiente M al coefficiente C. La sgradita novità è stata applicata e si è presentata con le bollette di conguaglio innate fino ad aprile, maggio di quest' anno pur trattandosi di variazioni decorrenti dal 1 Luglio 2009. L' impossibilità di fare un' analitico confronto tra la spesa prima e dopo le variazioni tariffarie connessa all' impossibilità di verificare la corretta interpretazione delle delibere da parte dell' esercente ha fatto sì che il malessere, le critiche e le proteste fossero rivolte all' Autorità per l' energia, lamentando anche l' assenza di una sua tempestiva informativa specifica. L' oggetto delle proteste sono stati soprattutto il Coefficiente C ed il gigantesco aumento della quota fissa di vendita.

Per il Coefficiente C le lamentele scaturiscono dal fatto che esso supera il valore vincolante della lettura del contatore ai fini del conguaglio tariffario in quanto viene esposto in bolletta in modo che si sottraggono o si sommano alcuni metri cubi al consumo determinato in base alla lettura del misuratore. Quando i metri cubi calcolati per il Coefficiente C si sommano a quelli determinati con riferimento alla lettura sono ritenuti dai consumatori un di più concesso ai venditori rispetto a prima ossia come una mancia peraltro sicuramente immeritata.

L' aumento della quota fissa di vendita da 3.60 Euro/anno a 36.80 Euro/anno è vissuto come un' ingiustizia da eliminare perché incide maggiormente sui bassi consumi e perché rappresenta un vero e proprio regalo elargito a spese dei consumatori ad imprese che dichiarano profitti elevati anche in periodi di crisi economica.

Non è apprezzata la misura di contenimento dell' impatto sulla spesa per i bassi consumi introdotta con la componente negativa, di valore decrescente al crescere dei consumi inserita nella tariffa di distribuzione, sia perché non è esposta separatamente in bolletta e sia perché risulta neutralizzata

dall' aumento della tariffa di trasporto determinato anche dalla concentrazione dei bacini tariffari.

Poiché sono moltissimi i casi di aumenti percentualmente elevati della spesa annua per i consumi medio – piccoli chiediamo all' Autorità di effettuare una rilevazione sistematica degli aumenti verificatisi in diverse zone del paese anche perché risultano superiori alle previsioni desunte dai documenti di consultazione. In base agli esiti di tale rilevazione è opportuno che l' Autorità effettui quei correttivi tariffari necessari per il contenimento degli aumenti di spesa per i consumi bassi e medio bassi facendo prevalere le esigenze sociali sugli "asettici e vetusti" criteri dettati della teoria tariffaria.

Pro memoria

La Federconsumatori segnala all' Autorità alcune criticità che meritano una particolare attenzione ed impegno per l' efficacia della regolazione.

La constatazione che la missione dell' Autorità non si esaurisce mai è validata anche dalla delibera per la rateizzazione delle bollette del settore gas, che ha sollevato le rimostranze e le dichiarazioni dei grandi venditori che segnalano di non essere in grado di darne immediata attuazione per insormontabili difficoltà tecnico – gestionali che, a dire il vero, appaiono del tutto incomprensibili se non addirittura risibili. La delibera per Federconsumatori è, ovviamente, pienamente valida e va integralmente applicata da tutti i venditori, tuttavia qualora l' Autorità accerti l' esistenza di oggettive difficoltà è opportuno che sia assunta una decisione entro qualche decina di giorni concedendo se necessario, un breve e delimitato differimento della decorrenza applicativa della sola disposizione interessata.

Nell' apprezzare l' impegno dell' Autorità per la realizzazione di un efficiente sistema di gare per l' attribuzione delle Concessioni Comunali di gestione della distribuzione del metano segnaliamo la preoccupazione di Federconsumatori per le ricadute negative che potrebbero abbattersi sui consumatori, ricadute derivanti dal non ritenere ragionevolmente conseguibile l' obiettivo di eliminare le utilità che l' Amministrazione Comunale ricava e dovrebbe ricavare dalla Concessione per l' esercizio in esclusiva di un attività con un elevato impatto sociale e come tale interferente nel rapporto tra Amministratori e cittadini elettori. In sintesi l' eventuale sconto tariffario trasferito ai consumatori risulterebbe non apprezzabile da questi per l' esiguità del suo peso sulla spesa per il metano e comunque un risultato non apprezzabile nemmeno politicamente dall' Amministrazione.

Il rischio è quindi che l' Ente locale punti ad ottenere una qualche utilità dal superamento di quelle condizioni di favore e agevolazioni che l' impresa di distribuzione è ora tenuta a praticare per le prestazioni individuali richieste dai consumatori – utenti. Agevolazioni che risultano particolarmente apprezzate confrontando la spesa per voltura, subentro e soprattutto per sospensione e riattivazione della fornitura a seguito di morosità che in moltissimi casi è praticamente tendente a zero. Il pericolo che si paventa è che l' elevazione dell' importo a carico dell' utente – consumatore, parificandolo a quello molto più elevato del settore elettrico, possa essere l' artificio che consente all' Ente locale di ottenere un ricavo annuale dalla Concessione.

Infine, la Federconsumatori segnala all' Autorità la necessità dell' adozione di una norma o protocollo che consenta una verifica della trasmissione dei dati relativi ai contatori elettrici telegestiti in base ad un disciplinare tecnico italiano od europeo. Il riferimento all' Europa discende sia dalla constatazione che fino a qualche anno addietro una norma del genere non esisteva in altri paesi e sia dalla decisione della UE di far installare i contatori elettrici telegestiti nei singoli Stati e che il processo è in avanzato stadio di realizzazione in diversi paesi.

Riteniamo che ciò costituisca una condizione utilizzabile dall' Autorità, anche in forza del prestigio che gode a livello internazionale, per promuovere ed ottenere che l' Ente Normatore Europeo emani una specifica norma che consenta l' azione di vigilanza per la tutela dei consumatori in generale ed in particolare delle famiglie.

Roma, 19/07/2010